

Un compleanno particolare



Oggi è il mio compleanno, ma nessuno si è ancora affacciato alla mia porta, nessun saluto gioioso come quelli che, fino ad oggi avevo ricevuto dai miei nipoti che, sempre si svegliavano non appena un po' di luce illuminava il salotto : "Ciao nonno, auguri!"

Invece la casa è più silenziosa che mai, mi guardo attorno, sono da solo: non resisto, devo uscire.

La noia mi spinge ad uscire di casa, anche se è vietato, se non che per validi motivi. Armato di mascherina e del foglio che mi lascia circolare

liberamente per un giustificato motivo, sono finalmente sul corso sotto casa, davanti alla farmacia, ma è chiusa.

L'elenco appeso accanto alla porta d'ingresso ne segnala una in via Po, vicino a piazza Castello: "Ottimo alibi - penso - un giro in centro è quello che desideravo" e mi avvio.

Cammino a passo lento, voglio stare all'aria aperta il più a lungo possibile, accompagnato dal solo rumore dei miei passi in una situazione surreale, che mi ricorda i quadri di De Chirico e la dimensione metafisica che ha sempre rappresentato nei suoi dipinti.

Da tanti anni sono a Torino, eppure non avevo mai visto Piazza Castello completamente deserta: mi sistemo in mezzo alla piazza e guardo i meravigliosi palazzi, in cui un tempo vivevano i nobili.

"Probabilmente nei secoli scorsi vivevano quello che sto vivendo ora io. Poca gente, pochi rumori, solo voci di alcune persone impegnate nel lavoro quotidiano, un abbaiare di cani e il rumore di qualche carrozza di ritorno al castello".

"Ecco dov'era finita tutta la gente!" una lunga coda di persone ben distanziate, attende il proprio turno davanti alla farmacia, per entrare. Aspetto tranquillo impiego mezz'ora per acquistare quanto mi serve e comincio a riportarmi verso casa.

Di nuovo il deserto; poche macchine transitano veloci in corso Regina, mi fermo un attimo a guardare le Torri Palatine, di norma passavo senza nemmeno vederle, ora noto numerosi altri particolari che prima mi erano sfuggiti e mi diverto a immaginare che aspetto potevano avere quando dalle finestre delle torri si affacciavano gli antichi guerrieri romani.

Sono sul Lungo Dora, mi distrae il fiume, in cui noto poca acqua, dopo mesi di siccità; percorro il viale che lo costeggia e, in breve sono di nuovo nei pressi della mia abitazione in cui entro dopo pochi minuti.



Non ho ancora sentito nessuno, quando uno squillo del telefono mi fa sobbalzare E' incamera da letto, dimenticato sul comodino , che suona deciso, senza alcuna intenzione di smettere.



"Ciao nonno !" - esclama gioiosa Nunzia- " finalmente rispondi eravamo tutti preoccupati, volevamo farti gli auguri, ma tu non rispondevi. Come stai?"

Finalmente, certo che nessuno mi cercava, il telefono era a casa!

"Bene, bene, anche se sono un po' triste senza di voi " mi mancate tutti e mi dispiace pensare che devo passare il giorno della mia festa senza vedervi, ma ora che vi posso parlare, sono più tranquillo. Mi consolo pensando che ci saranno ancora molti compleanni in cui potremo stare insieme, ora devo stare a casa".

"Si nonno, stai attento, tu che sei forte, se vedi quel brutto virus, mandalo via, così ritorni presto da me a prepararmi la pasta buona che sai fare tu!"

Quest'anno niente torta, candeline, però ora mi stappo una bottiglia di quello buono e brindo da solo.

Mi avvicino alla credenza, la apro e osservo la bottiglia, ma subito mi vengono in mente le parole del mio medico di base.

"Non beva, è importante non sovraccaricare l'organismo; se il fegato è affaticato, si è più fragili di fronte al virus. Lei è già diabetico e ha la pressione alta, comincia ad essere un soggetto a rischio nei confronti dell'infezione e della successiva cura"

Richiudo la credenza, e mi avvicino al frigorifero, e recupero una bottiglia d'acque che bevo, un bicchiere dietro l'altro cercando di sciogliere il nodo che mi si era, nel frattempo, formato in gola.

Domenico Fiorino

Rodolfo Alessandro Neri